

*Printing R-Evolution and Society 1450-1500: fifty years that changed Europe*, edited by Cristina Dondi, Venice, Edizioni Ca' Foscari, 2020, 978 p.: ill., ISBN (PRINT): 978-88-6969-333-5, ISBN (E-BOOK): 978-88-6969-332-8, DOI 10.30687/978-88-6969-332-8.

Lo studio del libro antico ha conosciuto negli ultimi decenni uno sviluppo a tutto campo verso direzioni inedite o precedentemente trascurate, allontanandosi dal precetto positivistico di edizione ideale sia nei suoi risvolti descrittivo-catalografici che in quelli filologico-testuali. La ricerca incentrata sull'analisi di esemplare (o *copy-specific*, per adottare la terminologia anglosassone) ha riaccessato l'interesse per la storia dei prezzi, della fruizione e dell'annotazione, della fortuna antiquaria e della conservazione biblioteconomica. L'alveo incunabolistico, forte di un ottimo stato di salute e della tradizionale posizione di preminenza del secondo Quattrocento su altre epoche della storia della stampa, ha sovente anticipato o trainato questi cambiamenti. Per l'ampiezza di vedute e il coinvolgimento di illustri istituzioni, spicca il progetto diretto da Cristina Dondi. Il suo *Material Evidence in Incunabula*, meglio noto con l'acronimo *MEI*, si è recentemente integrato nel *15th Century Booktrade: An Evidence-based Assessment and Visualization of the Distribution, Sale, and Reception of Books in the Renaissance*, grazie a un prestigioso Consolidator Grant del European Research Council.

Il volume *Printing R-Evolution and Society 1450-1500* raccoglie i numerosi contributi presentati nel convegno veneziano svoltosi a Pa-

lazzo Ducale dal 19 al 21 settembre 2018 ed è al contempo uno degli esiti del quinquennale progetto ERC. Come ricordato da Kristian Jensen nel primo dei tre interventi preliminari, il punto di partenza va rintracciato nella redazione del catalogo degli incunaboli della Bodleian Library tra 1991 e 2005. Qui, con spregiudicato coraggio pienamente ripagato dai risultati, si decise di adottare criteri di descrizioni di un'acribia prima riservata ai manoscritti di maggior pregio; i contenuti delle prime edizioni a stampa risultano pertanto distinti accuratamente al di là delle dichiarazioni spesso ingannevoli dei paratesti iniziali (ove presenti), mentre i passaggi di provenienza delle copie vengono ricostruiti non solo tramite le tracce di utilizzo, ma anche attraverso i cataloghi antiquari e il ricco archivio della principale biblioteca oxiense. La catalogazione globale e l'utilizzo di tale *material evidence* sono alla base del *15th Century Booktrade*, che viene illustrato in tutta la portata innovativa e nelle sue molte declinazioni nell'introduzione di Cristina Dondi (Chap. 3). Questo importante contributo discute inoltre dati statistici di grande rilevanza e ne offre un'ottima trasposizione in mappe, grafici e tabelle, riprendendo gli stimolanti materiali della mostra svoltasi in parallelo al convegno tra il Museo Correr e la Biblioteca Marciana. Proprio il ruolo cardine di Venezia nello sviluppo del mercato librario a stampa emerge ancor più chiaramente, con quasi 3.800 edizioni prodotte prima del 1500 da 250 diversi editori e società tipografiche.

La miscellanea si articola in quattro densissime sezioni. La prima consta di sei saggi, accomunati da un approccio sistematico a diversi generi editoriali. Apre le danze Alessandra Panzanelli, con un mirabile approfondimento sulla sterminata produzione dei testi legali nel passaggio dallo scrittoio al torchio. Dopo una panoramica delle molte tipologie di libri di legge, ci si concentra sulla circolazione di due capisaldi, nientemeno che il *Corpus iuris civilis* e l'opera di Bartolo da Sassoferrato. Il tutto è condito con oltre quaranta pagine di tabelle e grafici, delizie per addetti ai lavori. Prendendo le mosse dalla soggettazione di ciascuna edizione quattrocentesca e includendo anche nume-

rosi dati riscontrati con l'analisi su singoli esemplari, tocca poi a Sabrina Minuzzi ripercorrere le pubblicazioni mediche prodotte nei primi cinquant'anni di stampa a caratteri mobili, riuscendo pienamente a portare l'attenzione oltre ai circoli accademici e alle grandi *editiones principes*, a favore, per una volta, di quei testi di natura pratica e larga circolazione, spesso anonimi e generalmente trascurati dalla critica. Di rilievo sia l'anticipazione dello studio monografico sull'autore del *Fasciculus Medicinæ* che le osservazioni intorno al saltuario ricorso al vernacolo in Italia rispetto alle tendenze espresse in altri paesi europei (p. 214-215, 218, 223). Nelle pagine che seguono, Eric White coglie l'occasione per tornare a riflettere sulla caduta in disgrazia di diversi esemplari della Bibbia di Gutenberg, utilizzati come componenti di legatoria specialmente nel XVII secolo, con tutte le conseguenze nefaste del caso, ma anche con gli auspicabili ritrovamenti a venire. È il turno di Geri Della Rocca de Candal declinare le potenzialità del *15th Century Booktrade* nel campo del libro greco prima della celeberrima epopea aldina. Con scanzonato humour britannico, si fa notare come la fama di Manuzio quale demiurgo del libro moderno abbia offuscato anche negli studi odierni la rilevanza dei pochi pionieri che si cimentarono sin dal 1471 con legature, spiriti e accenti ellenici in forma di carattere tipografico. Di questa produzione volta soprattutto all'apprendimento, de Candal analizza le tipologie come anche le scarse testimonianze sui prezzi e la circolazione, per giungere a discuterne le modalità di utilizzo attraverso le più disparate annotazioni e gli scarabocchi fantasiosi rinvenuti su grammatiche, salteri e qualche classico (Esopo, Teocrito, Esiodo e il poemetto *Batrachomyomachia*). Seguono due importanti interventi da parte del team ebraica del *15th Century Booktrade*. Marco Bertagna e Alexander Gordin scandagliano molte copie di incunaboli ebraici dislocate tra Italia, con la collezione dell'insigne orientalista Giovanni Bernardo De Rossi tra la Palatina di Parma e la Passerini-Landi di Piacenza, e Israele, con fondi di più recente creazione. In entrambi i casi, si mostrano al lettore diverse categorie di annotazioni e segni di utilizzo, vestigia di un rapporto mai

interrotto tra questi volumi e i loro molti possessori, tra cui figurano anche lettrici e censori di prima età moderna (p. 311-317) e un protagonista della diaspora dalla penisola iberica (p. 323-326).

La seconda parte del volume accende un faro sugli sviluppi delle collezioni pubbliche, sulla pratica descrittiva degli esemplari, sulle scoperte in corso e sui cantieri ancora aperti. La storia degli incunaboli della Marciana o delle copie che lì sarebbero dovute naturalmente confluire viene ripercorsa minutamente da Alessia Giachery ed Elisabetta Sciarra, dai primi cataloghi sei e settecenteschi, a partire da quello a stampa attribuito a Giovanni Sozomeno (ca. 1623-1625), sino alle acquisizioni e sottrazioni durante la dominazione francese e austriaca. Edoardo Barbieri interviene ricordando, quasi rivendicando, il contributo concettuale e operativo fornito a *MEI* dal CRELEB attraverso la catalogazione di migliaia di esemplari conservati nelle biblioteche lombarde e altre lungimiranti iniziative accademiche del centro di ricerca dell'Università Cattolica. Una squadra di bibliotecari e studiosi d'altissimo profilo presenta poi il progetto di digitalizzazione dei volumi quattrocenteschi del Monumento di Santa Scolastica a Subiaco. Accanto a ben duecento incunaboli, il monastero benedettino in cui Sweynheim e Pannartz avviarono l'industria tipografica italiana nel 1464 conserva un'autentica reliquia, il manoscritto utilizzato per l'*editio princeps* del *De civitate Dei* di Agostino (1467), che ci si augura possa essere presto messo a disposizione online. Notevole anche la disamina storica di Viktorija Vaitkevičiūtė e Agnė Zemkajūtė riguardante i segni di provenienza nelle troppo poco note collezioni lituane. Chiude la sezione l'appassionata ricostruzione di John Lancaster di come sempre più biblioteche americane si siano impegnate a immettere in *MEI* i propri dati di esemplare, complice l'instancabile attività dell'autore e di Cristina Dondi.

La terza parte, quasi un volume nel volume, affronta un tema cruciale per la corretta valutazione dell'impatto dell'arte tipografica sulla diffusione della conoscenza, quello dei prezzi degli stampati. Tutti gli interventi insistono giustamente sulla necessità di raffrontare tali

dati con la ricostruzione del costo della vita del XV secolo. Al di là dell'elemento librario, le insidie di questo ramo della storia economica (*docet* Luigi Einaudi) sono sapientemente delineate da Isabella Cecchini per il caso veneziano nel saggio d'apertura, tra oscillazioni dei salari e prezzi delle derrate alimentari e dei capi di abbigliamento. Molti dei saggi accompagnano il lettore in un viaggio che dalla città lagunare si snoda per l'Italia centro-settentrionale, con Firenze (Paola Pinelli), Padova (Ester Camilla Peric), Genova (Lorenz Böninger), Bologna (Elena Gatti) e Ferrara (Paolo Tinti), con tappe transalpine a Memmingen (Claire Bolton) e Lione (Monique Hulvey) e approdo al placido sole della costa catalana, con J. Antoni Iglesias-Fonseca come guida. Un *Gran Tour* magnifico e istruttivo, specie per la diversità di fonti da cui la ricerca dei prezzi può prendere abbrivio, dalle note dei possessori sugli esemplari ai libri contabili, ai diari di vendita, agli accordi commerciali sino agli inventari e ai conti di casa. Di ciascuna categoria documentaria vengono debitamente messi in risalto zone di luce e zone d'ombre. In un itinerario tanto articolato, spiace forse non incontrare due centri tipografici e commerciali di primaria importanza quali Roma e Milano. Una menzione speciale paiono meritare i capitoli centrali, perché ruotanti attorno al *Zornale* di Francesco de Madiis. Di questo dettagliato elenco di migliaia di libri venduti al minuto a Venezia tra 1484 e 1488 si attende l'edizione critica ad opera di Neil Harris e Cristina Dondi. Proprio i due studiosi si soffermano qui su aspetti inattesi eppur cruciali come i costi relativi alla nobilitazione o alla personalizzazione di una copia: supporto cartaceo, legatura editoriale, rubricatura, miniatura. E mentre Ester Camilla Peric utilizza il *Zornale* per contrasto con un altro *Quadernetto* relativo al commercio padovano coevo, Sara Mansutti esamina un misconosciuto 'catalogo di libri' la cui fortunosa storia conservativa si intreccia tuttavia con il cimelio de Madiis a partire dal comune ritrovamento nei sottotetti di San Marco a inizio Ottocento. Il 'catalogo' è in realtà un inventario di una biblioteca privata italiana di metà Cinquecento, che, raccogliendo edizioni umanistiche, ma soprattutto opere teologiche di autori tanto

protestanti quanto cattolici, regala un'anticipazione dell'evoluzione dell'universo intellettuale e del consumo librario negli anni in cui si spegneva il Rinascimento italiano.

Si arriva alla quarta ed ultima sezione, dedicata alle illustrazioni, con affondi di grandi studiosi del settore (Lilian Armstrong, Susy Marcon e Ilaria Andreoli), così come ai nuovi strumenti digitali. L'accostamento, a prima vista curioso, non è affatto casuale. La visualizzazione dei big data e i processi di riconoscimento automatico dell'immagine e dei suoi dettagli porteranno presto a un autentico capovolgimento delle indagini della cultura visiva del libro antico manoscritto e a stampa, paragonabile a quanto accaduto anni addietro con il passaggio dai cataloghi collettivi cartacei ai database tematici, nazionali e universali.

In conclusione, piace sottolineare l'accuratezza della miscellanea anche nei suoi aspetti formali e bibliografici, con utili sunti in inglese, ricche appendici documentarie e la lista al termine di ogni contributo degli incunaboli citati, separatamente dalle altre fonti primarie e secondarie. Pregevole, infine, lo strumento offerto ai lettori attraverso i numerosi indici tematici, grazie ai quali si può navigare facilmente le oltre 900 pagine di testo. È sufficiente scorrere uno di essi per apprezzare la complessa ricchezza di *Printing R-Evolution*, un volume che rimarrà senz'altro un punto fermo per molti studiosi di incunabolistica e non solo, perché certifica l'evoluzione della disciplina e la spinge in avanti con interventi puntuali e, a loro modo, rivoluzionari. Tanto i singoli articoli quanto l'intero volume sono accessibili e scaricabili gratuitamente online; per gli affezionati del cartaceo, è possibile richiederne la stampa on-demand da Edizioni Ca' Foscari.

*Paolo Sachet*